

Trapani, Cattedrale 19-20 gennaio 2024

IL SUSSULTO DELLA FEDE

Peregrinatio della Madonna di Lourdes

Is 9,1-16 / Luca 1,26-38 (annunciazione) - Ef 2,4-10/ Lc 1,39-55 (Elisabetta e magnificat)

Carissimi fratelli e sorelle!

Accogliamo nella Cattedrale Maria Regina della Pace.

L'accogliamo come prolungamento della sua visita a santa Elisabetta ad Ein Karim.

L'accogliamo come colei che vuole esser vicina a tutte le nazioni della terra;

l'accogliamo come colei che nel 1854 si è avvicinata alla Francia,

si è mostrata nella grotta di Massabielle alla giovane Bernardette Soubirous.

L'accogliamo come colei che si avvicina a tutti i Paesi del mondo,

oggi specialmente ai Paesi distrutti dalla guerra o da essa minacciati.

L'accogliamo nella nostra Isola, preoccupata da crisi endemiche

e da problemi strutturali e relazionali difficili da risolvere.

È venuta tra noi portando pace e misericordia.

Maria ci insegna a sussultare nella fede.

Il sussulto della fede, ha detto papa Francesco a Marsiglia lo scorso settembre,

ha caratterizzato il grembo di Elisabetta e di Maria: sussulto dinanzi alla vita.

Anche noi siamo "toccati dentro", qualcosa si muove nel nostro cuore

tutte le volte che la vita è accolta o tradita. Con il Papa

rifiutiamo i cuori piatti, freddi, accomodati nel quieto vivere,

blindati nell'indifferenza, impermeabili, induriti, insensibili,

persino di fronte al tragico scarto della vita umana,

comparsa nel grembo o nei mari vicini a noi.

Nella nostra società europea, ci si ammala di cinismo, di disincanto,

di incertezza, di tristezza, di "passioni tristi". Vita senza sussulti.

Oltre che di pace abbiamo bisogno di misericordia.

Nel mistero della Visitazione, la visita di Dio avviene nella semplicità di un incontro,

sull'uscio di una casa di famiglia, nel tenero abbraccio tra due donne,

nell'incrociarsi di due gravidanze piene di stupore e di speranza.

E in questo incontro c'è la sollecitudine di Maria,

la meraviglia di Elisabetta, la gioia della condivisione.

Dio è relazione e ci fa visita spesso attraverso gli incontri umani,

quando ci sappiamo aprire all'altro,

quando c'è un sussulto per la vita di chi ogni giorno ci passa accanto

e quando il nostro cuore non rimane impassibile

e insensibile dinanzi alle ferite di chi è più fragile.

Impariamo da Gesù ad avere fremiti per chi ci vive accanto,

impariamo da Lui che sente compassione e si commuove (cfr Mc 6,34),

ha sussulti di misericordia dinanzi alla carne ferita di chi incontra.

Come afferma san Vincenzo de Paul:

«bisogna cercare d'intenerire i nostri cuori, rendendoli sensibili alle pene e alle miserie del prossimo, e pregare Dio di darci il vero spirito di misericordia, che è propriamente il suo stesso spirito», fino a riconoscere che i poveri sono «i nostri signori e padroni»

(*Correspondance, entretiens, documents*, Paris 1920-25, 341; 392-393).

Penso ai tanti “sussulti” della nostra diocesi,
ricca di segnali mariani, di culto e cultura mariana.
Tanto artisti e poeti, pensatori e umili fedeli
hanno appassionato le nostre generazioni passate.
Anche oggi la vita della nostra Chiesa chiede la grazia di un sussulto di fede, carità e speranza.
Papa Francesco dal cammino sinodale si aspetta
che ritroviamo passione ed entusiasmo,
riscopriamo il gusto dell’impegno per la fraternità,
osiamo ancora il rischio dell’amore nelle famiglie e verso i più deboli,
rinveniamo nel Vangelo una grazia che trasforma e rende bella la vita.
Guardiamo a Maria, che si scomoda mettendosi in viaggio
e ci insegna che Dio ci scomoda, ci mette in movimento,
ci fa “sussultare”, come accadde a Elisabetta.
E noi vogliamo essere cristiani che incontrano
Dio con la preghiera e i fratelli con l’amore;
cristiani che sussultano, vibrano,
accolgono il fuoco dello Spirito
per lasciarci bruciare dalle domande di oggi,
dalle sfide del Mediterraneo, dal grido dei poveri,
dalle “sante utopie” di fraternità e di pace
che attendono di essere realizzate.

Insieme preghiamo la Madonna, che vigili sulla nostra vita,
che custodisca la città e la diocesi tutta,
che custodisca la Sicilia e ci faccia sussultare nello Spirito.
Paul Claudel ci invita a sentire la casa di Maria sempre aperta noi:
«Vedo la chiesa aperta. [...] / Non ho niente da offrire e niente da domandare. / Vengo
soltanto, Madre, per guardarti. / Guardarti, piangere di felicità, sapere questo: / che io sono
tuo figlio e che tu ci sei. [...] Essere con te, Maria, in questo luogo dove tu sei. [...] / Perché tu ci
sei per sempre, / semplicemente perché sei Maria, / semplicemente perché esisti, / Madre di
Gesù Cristo, sii ringraziata!» («La Vierge à midi», *Poèmes de Guerre 1914-1916*, Paris, 1922).

Con la pietà dei siciliani di sempre, ai piedi della MADONNA restiamo:
Ai piedi della Madonna / una bella rosa ci sta, / dodici stelle intorno, intorno /
e la luna splendore ci fa, / dodici stelle intorno intorno / e la luna splendore ci fa.

Ed io non mi muovo di qua / se la grazia Maria non mi fa, / fatemela Madonna mia,
fatemela per carità, / fatemela Madonna mia, / fatemela per carità,